



“dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo”

Il giovane ricco

¹⁶ Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». ¹⁷ Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». ¹⁸ Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso,* ¹⁹ *onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*». ²⁰ Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». ²¹ Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». ²² Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

Il pericolo delle ricchezze

²³ Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. ²⁴ Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli». ²⁵ A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?». ²⁶ E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Ricompensa promessa alla rinuncia

²⁷ Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». ²⁸ E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. ²⁹ Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰ Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Nelle catechesi precedenti abbiamo meditato sull'Incontro con Gesù attraverso: la Samaritana, S. Francesco e Matteo; ora è il momento di vedere e capire come nella nostra vita Gesù si manifesta. Iniziamo la nostra riflessione con un particolare descritto nella versione dell'Evangelista Marco nell'incontro tra il giovane ricco e Gesù:

¹⁷ *Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Il giovane ricco corre con l'ansia di vedere Gesù perché ha bisogno di Lui, per chiedergli cosa debba fare per avere in eredità la vita eterna.*

Quando le vede si getta in ginocchio sfinito dalla corsa della sua vita piena di norme da osservare , ricco ma bisognoso di vivere pienamente la felicità.

Tornando al Vangelo di Matteo negli episodi precedenti, abbiamo l'incontro con i Farisei che gli chiedono se è lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo; subito dopo l'episodio dei bambini: “*gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.*”¹⁴ Gesù però disse: “*Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli.*”¹⁵ E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Notiamo quanta gente attorno a Gesù, **quante richieste, quante Domande, quanta curiosità.** Ma c'è chi va diritto al cuore come il vangelo di oggi: “*Maestro Buono che cosa devo fare per avere la vita eterna?*”, che tradotto significa **cosa devo fare per essere felice.** Gesù non si lascia colpire subito da una domanda del genere. Sa bene che chi vuole essere felice quasi mai fa innanzitutto il possibile. Seguire i comandamenti significa innanzitutto fare tutto il possibile con le mie forze per essere felice. A noi piace la felicità ma quasi mai piace la fatica che essa comporta.

Il giovane “**aveva tanta voglia di sentire le parole di Gesù**” era “un uomo buono, perché fin dalla sua giovinezza aveva osservato i comandamenti. Un uomo buono”, dunque, “**ma questo non era sufficiente, per lui: voleva di più. Lo Spirito Santo lo spingeva**”. **Il suo cuore non era appagato non era felice.**

Questo giovane incalza Gesù, lui è uno che i comandamenti li ha sempre eseguiti fin da piccolo. Non è uno che fa propositi, ma uno che si impegna , un ragazzo concreto. Gesù si innamora con uno sguardo di questo ragazzo affidabile: “*Allora Gesù lo fissò lo guardò e lo amò*” e gli fa la proposta che fa anche a noi:

và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»

“**Il suo cuore inquieto,** proprio per lo Spirito Santo che lo spingeva ad avvicinarsi a Gesù e a seguirlo, **era un cuore pieno,** e lui **non ha avuto il coraggio di svuotarlo.** E ha fatto la scelta: i soldi. **Il cuore pieno di soldi ...** Ma non era un ladro, un reo: no, no, no! **Era un uomo buono: mai aveva rubato, mai!** Mai truffato: **erano soldi onesti. Ma il suo cuore era imprigionato lì, era legato ai soldi e non aveva la libertà di scegliere. I soldi hanno scelto per lui**”.

Dopo che hai fatto tutto il possibile **l'unica cosa che può renderti felice è liberarsi da tutto ciò che ti trattiene:** Il possesso noi lo cerchiamo **perché ci da sicurezza,** invece il possesso **ci trattiene dall'essere felici.** Ma neanche questo giovane è capace di tanto. **Non basta essere buoni, serve essere liberi per essere felici.**

Alla fine dopo la rinuncia c'è la ricompensa

²⁹ *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*

³⁰ *Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».*

Riflessione

Questo brano evangelico ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi come racconto della vocazione di un giovane: una vocazione abortita, una vocazione mancata, con l'esito di una grande tristezza. Questo dice la forza della nostra pagina per ognuno che si fa discepolo, che incontra nella sua vita il Signore. Ma io credo che questo testo riguardi non solo la vocazione di ciascuno di noi, **bensì il nostro quotidiano**, che a volte ci toglie il respiro, ma ecco quando siamo esausti Gesù ci precede, lo sguardo di **Gesù ci guarda in profondità e ci parla**. Gesù guarda ciascuno di noi, fissa lo sguardo sul nostro volto e guardandoci ci ama.

Noi crediamo a questo sguardo? Siamo disposti ad accoglierlo e a farci liberare dalla schiavitù dei nostri beni materiali o affettivi ?,

Queste sono domande serie implicate nella nostra preghiera, nella nostra assiduità con il Signore: la qualità della nostra relazione con il Signore si gioca qui..., **in questo incrocio di sguardi, quello del Signore e il mio, assumo o non assumo** la capacità di vedere il Signore **che mi guarda attraverso gli occhi del povero, il volto del sofferente e lo sguardo del bisognoso**. È sempre questione **di saper “vedere” e sapere cosa significhi “l'essere visti”**. Il Signore non ci chiede di lasciare quello che si ha, **ma ci chiede di mettere lui al primo posto per poterci guidare verso la vera felicità.**

Il Signore ti benedica e ti custodisca

Mostrici a te il tuo volto

E abbia misericordia di te

Volga a te il suo sguardo

E ti dia pace

San Giovanni Paolo II

con affetto diac. Roberto